

Industria. Il calo tendenziale prosegue da quasi due anni e il -2,9% di gennaio è il dato peggiore dal lontano novembre 2009

Produzione, prezzi giù da 23 mesi

Pesa la zavorra dell'energia - Tra i settori segnali positivi da macchinari e farmaceutica

Carlo Andrea Finotto

■ Per il 23° mese consecutivo i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono in calo su base tendenziale (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il dato rilevato dall'Istat relativo a gennaio è infatti di -2,9%: per trovare un segno più bisogna risalire a ritroso nel tempo fino al febbraio 2013, quando si registrò un risicato +0,3%. Inoltre, il -2,9 è anche il calo maggiore da novembre 2009, quando fu -3,1 per cento.

Enon è andata molto meglio al livello congiunturale: -1,1% rispetto al dicembre 2014. Ma quila serie negativa si limita a quattro mesi, interrotta a settembre e ad agosto.

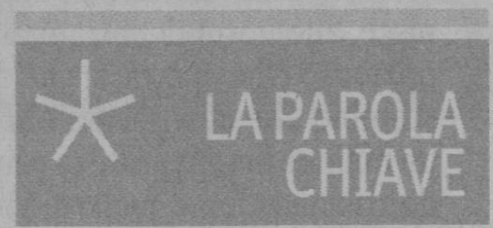
A conferma che il grande malato è il sistema-Italia c'è lo scorporo effettuato dall'Istat. In un panorama grigio, la forbice tra mercato interno ed estero è ancora più impietosa: se sul secondo le variazioni dei prezzi alla produzione sono minime (-0,1% congiunturale e -0,4% tendenziale), sul primo la discesa è ardita: -1,6% rispetto a dicembre e addirittura -3,7% la differenza tra gennaio 2015 e gennaio 2014. «Si conferma - spiega Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma - nelle variazioni anno su anno la politica di alzare i prezzi nei mercati di esportazione non euro consentita dall'indebolimento della moneta unica».

All'origine di uno scenario non esaltante c'è ancora una volta la voce energia, che al livello tendenziale (su gennaio 2014) segnala crolli a due cifre: -11% sul mercato interno, -23 sul mercato estero area euro, -26,3% nell'area non euro.

«La debolezza dei prezzi alla

L'ANALISTA

De Nardis, Nomisma: «Influisce il crollo del prezzo del petrolio. Mentre nell'area non euro si nota la politica di aumento dei prezzi»



Beni strumentali

● Sono i beni che vengono impiegati nel processo produttivo direttamente dall'impresa che li detiene a titolo di proprietà o di altro diritto reale. Si dividono in beni strumentali per destinazione o per natura; una distinzione giuridico-fiscale legata all'ammortamento.

produzione in gennaio - sottolinea ancora De Nardis - è chiaramente amplificata dalla caduta dei prezzi del petrolio. Questa si è trasferita sui prezzi degli energetici che trasformano la materia prima. Al netto del comparto energetico, non si notano particolari variazioni rispetto alle tendenze degli ultimi mesi». E infatti, al netto dell'energia i prezzi riescono ad arrampicarsi leggermente in territorio positivo (+0,1 sul mercato interno, +0,4 nell'area euro e +0,7 nell'area non euro). Di fondo c'è che, in assenza di ripresa gli investimenti scarseggiano e i prezzi si riducono a scapito dei margini.

A livello settoriale, la crescita più significativa si registra nei beni strumentali (+0,3% congiunturale e +1,1% tendenziale sul mercato interno; +0,2% e +0,4% sul mercato estero area euro e -0,1% e +0,4% nell'area non euro), in particolare, spiccano i macchinari, che registrano un rialzo dei prezzi alla produzione dell'1,3% sul mercato nazionale e dello 0,9% su quello estero. Bene anche il farmaceutico sul mercato interno (+1,7%), che però archivia un calo dei prezzi all'estero (-0,6%). Profondo rosso, invece, per coke e prodotti petroliferi raffinati, che precipitano del 19,7% sul mercato interno e del 25,2% su quello estero.

Le dinamiche settoriali

Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali per comparto produttivo

